Anno III. Trieste, Giovedì 7 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 760

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il nostro podestà.

Con piacere rileviamo che nello stato di salute del signor Riccardo Dr. Bazzoni subentrò un miglioramento.

La notte, la passò abbastanza bene, con pocano tosse.

La febbre e l'affana non sopravvennero; soltanto si lagn tuttora del dolore al petto.

In tre o quattro giorni si saprà la definitiva risoluzione del male.

Processo Zerbini

Come ci ha informato il telegramma publicato nel mattino, la Zerbini fu assolta. Publicheremo domani una corrispondenza in proposito.

Tristezze e sorrisi.[1]

In questi tempi zoliani, il nuovo libro di Gustavo Droz — l'autore di quella serie di *bozzetti*, col titolo *Monsieur Madame et bébé*, che lo ha reso celebre, — è una stonatura. Non toccherà le cento edizioni come i suoi fortunati compagni, benchè in pochi giorni abbia raggiunto la venticinquesima. Il desiderio, la sete del reale — e di che reale! — faranno torcere molti musi a queste delicatezze; i palati irritati dalle spezie non trovano più gustosa l'acqua inzuccherata.

Eppure, l'ho da dire? quella stonatura può riuscir gradita a qualche „ben costrutto orecchio" come, nel più folto di una combinazione algebrica wagneriana, una soave ed ingenua frase di Pergolesi o di Cimarosa.

Non si tratta di un romanzo: tutto il libro è un rimpianto del passato, una requisitoria alla società moderna. Si finge che la vecchia baronessa d'Orchamp lo abbia messo insieme, scrivendo le sue impressioni, le meraviglie, gli stupori, gli sdegni.... La baronessa d'Orchamp è vedova; la circondano i figli e i nipotini; le fanno visite l'abate d'Oquenay suo cugino — persona tranquilla, assennata, colta e pia — e il dottor Fèrou — un materialista testardo e brutale. Da questa convivenza e da queste visite nascono dialoghi vivaci e impressioni e giudizi sottili sulla vecchiaia, sulla donna, sul matrimonio, sulla paternità. La scienza è guardata un po' di malocchio; il progresso è trattato piuttosto malino; la libertà.... non se ne discorre nemmeno! La vecchia ed aristocratica baronessa rimpiange la sua cipria, gli scarpini affibbiati dai suoi cavalieri, i suoi carrozzoni a otto molle, i suoi minuetti.... Tutto ciò che è nuovo la mette in collera; e se la società moderna fosse una persona sola, ella sarebbe capace di bastonarla, se la stonatura non fosse contraria alla buona educazione. Ma con che grazia si sdegna, con che gusto osserva, con quanto spirito si lamenta! e che cose giuste e squisite e attraenti sa dire a proposito delle ragazze da marito e delle giovani spose!

Lascio stare tutto questo capitolo che è un gioiello — un gioiello troppo grosso da potersi incastonare in un articolo. Colgo qua e là qualche motto saliente o qualche piacevole bizzarria.

A proposito di religione:

L'abate parla della via che mena al cielo.

— Saperla! — dice la baronessa.

— Oh! Dio mio — ribatte l'abate — è di faccia, basta andar sempre dritto.

A proposito di patriottismo:

— Come è che due e due fanno quattro? dove si trovano in natura due quantità materiali assolutamente eguali fra loro?

A proposito di elettricità:

— I pali telegrafici coi loro fili danno al paesaggio l'aspetto di una carta di musica. Sono arpe eolie quei fili?... Sentite la loro musica: — „Venduto cotone" — „Morto padre, pagato espresso" — „Sotterrate, mancato treno". — Ecco quel che odono gli uccelli del cielo posandosi su quelle cordelline... e cadono fulminati.

Una definizione un po'.... allegra del progresso:

— Si può dire che gli uomini si corrono dietro a furia di calci....

E poi, per finire qualche altra sentenza:

— Altra volta si cercava di farsi degli amici; oggi si pensa a farsi del pubblico.

— Il più solido bene di questo mondo è un sogno al quale ci si attacca e nel quale ci si oblia.

— I castelli in aria sono i soli beni che possediamo, eppure passiamo la vita a demolirli.

— Le piccole sodisfazioni m'inspirano più fiducia delle grandi: solo raccatando con cura le briciole della felicità si arriva ad essere felici. Chi era quel povero diavolo che s'era fatta una discreta agiatezza chiedendo una presa di tabacco a tutte le persone che uscivano dal tabaccaio?

Come si vede, molto spirito, molto buon senso e qualche volta molta *preziosità*. C'è del Feuillet e del Michelet, con una punta di dispetto contro l'arte nuova. L'autore di *Monsieur, madame et bébé* gira un po' al filosofo: osserva bene e con calma, rileva le contraddizioni, predica la misura, ammonisce, fa dello spirito e della poesia, spesso si ripete... il che del resto non disdice alla vecchia baronessa d'Orchamp, buona e simpatica figura, ciarliera come tutte le vecchie e innamorata delle cose che dice fino al punto di dirle più d'una volta.

Coppelius.

(1) *Triestesses et sourires* par Gustave Droz — Paris — Victor Harard, 1884.

Romanzo rusticano.

Non aveva compiti i 24 anni, età delle forti, serie e pericolose passioni amorose. Era contadino il cui rozzo aspetto faceva intravedere un animo ancor più ruvido, ed insensibile a qualsiasi dolce affezione.

Divideva da qualche anno la vita fra le occupazioni dei campi: da dove lavorando di gran lena e senza rilascio, svegliava di solito co' suoi allegri canti i vicini ancor prima che sbiadissero le tenebre della notte; e la corte che assiduamente faceva, corrispostone, dapprima, ad una ragazza di sua condizione; della quale, dimorando ella in un podere poco lungi dal suo, si era perdutamente innamorato; altro non desiderando quaggiù che di farla presto sua per sempre.

Era insomma un contadino modello di virtù e capace di render felice una donna del suo ceto quale l'avesse degnamente contraccambiato.

Senonchè, dicono le comari che lo conoscevano, egli era un brutto *giallone*, niente affatto disinvolto, che non sapeva esprimere comunque un qualche affettuoso pensiero. Difetto questo enorme sempre agli occhi della donna, si chiami essa pure contadina, e non compensabile e da perdonarsi colle più pregevoli virtù.

Il fatto è che la nostra figlia d'Eva non tardò anch'essa a stancarsi per tal motivo della corte di lui; e, messe le viste su più fortunato giovine, da alcuni mesi non faceva mistero a quello pei suoi nuovi sentimenti e finiva per dargli lunedì ultimo passato una definitiva ed irrevocabile ripulsa.

La sera di detto giorno in casa di cotesta ingrata amante si è fatta la *muta*: e, come di consuetudine, delle brigate di giovanotti si erano dato ivi convegno; fra i quali il nostro Vincenzo, così si chiamava lo sventurato di cui narro la triste fine, vestito dei suoi pani domenicali.

Allegria generale, resa ancora più viva dalle abbondanti libazioni, egli solo assiste malanconico mentre la passione fervida gli sconvolge l'animo e gli tortura la mente.

Si balla fino a mezzanotte: e la capricciosa in tutto quel tempo ha sempre schivato l'antico amante e ricusato ogni suo caldo invito di ballare con lui; mentre è passata gaia nelle braccia dell'uno e dell'altro degli intervenuti.

Finalmente ognuno lascia quella casa per restituirsi alla propria dimora: Vincenzo resta solo a discorrere seco lei a piè della scala. Qui egli sfoga la passione che lo ha travagliato per parecchie ore con maggiore violenza del solito; vuole indurla a continuare ad amarlo, a mantenere la fatta promessa: riesce vano ogni suo scongiuro; giacchè viene tosto bruscamente congedato e per sempre. Allora attraversò anguste, buie e pericolosi stradelli che si dilungano sul ciglio di profonde ripe, in preda al più atroce dolore, alla più pungente ira, egli si avvia al suo estremo partito.

Presto si trova dinanzi la propria abitazione, dove a quell'ora sono immersi nel sonno il vecchio genitore, l'unico suo fratello e la cognata; ma nulla vale a farlo rientrare in sè e ricordargli i suoi doveri verso di loro.

Prosegue per una rapida dirupata discesa, fintantochè giunge ad un Molino, distante appena poche centinaia di passi da casa sua, e circa due chilometri da Orvieto; scavalca il parapetto abbastanza alto dell'ampio e pieno suo bottaccio, fa un tonfo nell'acqua e giù scende ad immergersi subito nella melma. Dove il suo cadavere è stato rinvenuto, dopo tante minuziose indagini fatte dai parenti e dall'autorità, all'uopo informata, tre giorni appresso; cioè la sera di giovedì prossimo passato.

Ecco un nuovo caso, assai triste, di crepacuore accaduto in mezzo ai monti e fra gente, la quale sembrerebbe vivere piuttosto materialmente: serva esso di severa lezione agli amanti leggeri e volubili d'ambo i sessi. A questo fine l'ho voluto io raccogliere dalla bocca delle persone che abitano nel luogo, teatro di questo lugubre avvenimento, e divulgarlo per mezzo della stampa.

Orvieto, 3 febbraio 1884.

P. Eugenio Federici

La morte di una valorosa.

Luisa Ghiani, di Orroli, decorata della medaglia d'argento al valor civile ha chiuso ieri gli occhi alla vita in una sala dell'Ospedale di Sardegna dove da alcun tempo si trovava ricoverata, a pagamento, perchè affetta da grave infermità muliebre.

Dessa è quella intrepida donna che nella notte del 27 settembre 1878, mentre una numerosa banda di facinorosi assaliva in Orroli la casa del notaio Francesco Ghiani, e nel punto in cui le scuri dei malfattori già si erano aperta una via, dato di piglio ad un revolver accorreva eroicamente alla difesa del proprio padre, facendo fuoco sulla masnada, ferendone i più ardimentosi, e volgendo in precipitosa fuga gli assalitori.

Gli autori della tentata grassazione furono poi, nel giugno del 1881, condannati dalla Corte d'Assise; e la valorosa signorina Ghiani, decorata, come dicemmo, per decreto del Governo italiano nell'anno decorso.

TRA I DUE POLI.

Alessandro Dumas ha soppresso la frase che termina il testo originale della *Dame aux camélias*, la semi-assolu-

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

116)

Cramoizan e i suoi due amici si recarono in tutta fretta in via Barbet-de-Jouy.

— La signora Pierre? domandò Giacomo con voce tremante.

Poi aggiunse:

— Da parte del dottore.

Il portinaio che era rimasto impassibile alla prima frase di Cramoizan, si alzò udendo la seconda e si cavò rispettosamente il berretto.

— La signora Pierre è uscita, signore, rispose.

— Ah! e non sapete dov'è andata?

— Il dottore doveva venire a vederla alle quattro con un'altra persona. Essendosi il signor Malbec fatto aspettare, suppongo si sia impazientata e sia andata dal dottore.

— Non ne siete certo?

— No, ma scommetterei che s'è recata in via Caumartin.

— E' molto tempo che è uscita? — interrogò Lentillac.

— Una mezz'ora circa.

— Bisogna tornare subito da Malbec, disse Delbos.

— Certamente.

— Se questi signori volessero accettare un consiglio?

— Parlate pure.

— Siccome lor signori sembrano molto desiderosi di trovare la signora Pierre, e che questa signora potrebbe uscir di nuovo nella serata, non farebbero bene di lasciare uno di loro in fazione qui?

— E' un eccellente idea questa, signor portinaio.

— Se la signora Pierre ritorna, quello di voi che sarà restato qui le spiegherà la causa della vostra visita, ed essa giudicherà se deve o no attendere gli altri due.

— Ammirabilmente ragionato, ma chi di voi resterà qui?

Giacomo mise in fazione Lentillac e ritornò precipitosamente in via Caumartin.

Quando vi giunse, non vi si era ancora veduta la signora Pierre.

— Forse è venuta a piedi, disse Cramoizan, e ci vuole più di mezz'ora per venire da via Barbet-de-Jouy a qui. Ci vuol anzi una buon'ora.

Quando suonarono le sette, Cramoizan disse a Delbos.

— Avrà avuto qualche motivo per rientrare in casa senza venir qui. La troveremo con Lentillac che ci aspetta.

Arrivando in via Barbet-de-Jouy, ritrovarono Lentillac perfettamente solo. Non aveva visto nessuno da che lo si era lasciato.

— Niente, disse, la signora Pierre non è ancora comparsa.

— Ciò è inquietante, disse il portinaio che aveva ripreso il posto di consigliere in mezzo ai tre giovani. E' inquietante.

— Ha essa l'abitudine d'assentarsi così di tanto in tanto.

— No, una sola volta, verso le undici di sera, è andata a fare una corsa.

La disperazione cominciava a nascere nel cuore di Cramoizan. Il bravo capitano non poteva stare in riposo.

(*Cont.*).

Si fanno tradurre gli accusati tuttora in carcere. Sono 5: Indri, Micheluzzi, Fanelli, Grava, Veraguth.

La Corte si ritira per deliberare. Rientra dopo pochi minuti e considerato che seppure oggettivamente i fatti rivesto-

luogo adatto ed in vista del publico, che accenni e ricordi alla città tutta, le virtù di Francesco Hermet.

Zichy. Fantasia *Tannhäuser* eseguita dal concertista. — 5. Conte Zichy a) *Lieben und Sterben*, b) *Es war im duftenden*

zione data al cadavere di Margherita dalla sua amica Ninetta: „Dormi in pace, Margherita; molto ti sarà perdonato, perchè molto hai amato.“ Inoltre Dumas ha deciso che, d'ora innanzi Margherita debba morire in piedi.

×

Non è guari i giornali annunziarono che a Venezia, nel teatro di San Luca fu scoperto l'intero carteggio inedito fra Carlo Goldoni e lo stesso teatro, carteggio comprendente dieci anni di storia letteraria ed aneddotica. La scoperta fu salutata con piacere da quanti sono colti italiani, visto anche la rarità delle lettera di Goldoni e la loro importanza. Ora sappiamo che questo prezioso materiale verrà pubblicato col titolo di *Carlo Goldoni e il teatro di San Luca* per cura di un egregio letterato, il signor Dino Mantovani.

×

Ulisse Barbieri, il noto drammaturgo ha fatto iersera, al Circolo operaio di Torino, la lettura di un nuovo dramma storico intitolato Marat.

×

Il Municipio di Firenze ha proibito al cavallomane americano Lewington, che guidava perfino sedici cavalli, per le strade, cagionando serii pericoli, di guidarne quindinnanzi più di sei.

L'elefante bianco

LONDRA, 2 febbraio.

Ecco l'avvenimento sociale del giorno. Non si parla che di Toung Taloung, non si va a vedere che Toung Taloung.

Il povero Jumbo è dimenticato, e tutte le morbide simpatie e le isteriche dimostrazioni delle vecchie donzelle sono pel *roseo animale*. Di bianco davvero n'ha ben poco. La sua pelle è di un colore bigio-chiaro, con delle macchie d'un roseo languido sulla testa. la proboscide, le orecchie e le spalle. Lo si potrebbe dire un elefante comune biliottato di bianco. Le macchie più spiccate sono tra le orecchie e gli occhi, e meno assai quelle sulle spalle.

Toung Taloung é stato d'una condotta esemplare tutto lungo il viaggio dalla Birmania a Londra. S'è fatto cacciare nel battello a vapore, nel vagone della strada ferrata, nella vettura, senza la menoma resistenza. Sembra ch'egli prenda la sua nuova posizione colla massima indifferenza, — uno stoicismo veramente orientale.

Sabato le celebrità politiche, letterarie, finanziarie e sociali furono ammesse alla visita dell'animale sacro ai Birmani. Ieri il publico pagante giunse alla bella cifra di circa 6000.

Oggi, senza dubbio, il numero crescerà e così via, via per le sei od otto settimane che Toung Taloung rimarrà tra noi per acclimatarsi prima di partire per la sua nuova destinazione.

Egli farà parte d'ora innanzi della mostra ambulante del rinomato Barnum.

Un incidente curioso. Le autorità del giardino zoologico (ove l'elefante bianco risiede vicinissimo alla sconsolata Alice — la vedova di Jumbo), hanno proibito ai visitatori di regalare l'animale di chicche e paste. Al più al più gli si può offrire qualche mezza bottiglia di birra nera. Ma un pochino alla volta Toung Taloung si farà ai costumi e alle usanze del paese.

Fallaci e Fonio.

Ieri l'altro a Livorno il giudice istruttore, dopo avere assunto in esame il Fonio ed altri quattro individui, si portò insieme al suo cancelliere e al Procuratore del Re, alle carceri dei Domenicani, per procedere agli atti di ricognizione del Fallaci col Fonio e con gli altri.

Il risultato fu il seguente: Tutti, e particolarmente il Fonio, credono (ma non son certi) di ravvisare nel Fallaci la persona che si imputa della tentata grassazione.

Il Fallaci non diede nessuna importanza a quelle visite, e si mantenne sempre impassibile. Solo, si turbò alquanto, facendosi rosso in viso, quando fu messo a confronto colla sua pretesa vittima.

Si attende da Roma qualche testimone, che potrà dar la chiave anche di questo „enigma“.

Novità, varietà ed aneddoti.

Una misantropa. Ad Hersham, nella contea di Surrey, si sta facendo una inchiesta su la morte di una donna di nome Margherita Sturdy.

Questa donna, che aveva 51 anni, abitava con suo padre e le sue sorelle a Sydney-Cottage in Hersham.

Da molti anni aveva vissuto in completa lontananza di ogni consorzio umano; occupava una stanza al primo piano, nella quale, da dieci anni nessuno estraneo era mai entrato.

Lunedì scorso essa fu trovata morta, stesa sul pavimento di quella stanza, che era tutta coperta di polvere e di un sudiciume indescrivibile.

Andava solitamente vestita di cenci e si era servita delle lenzuola del letto per chiudere ermeticamente le sue finestre, acciocchè non penetrasse la luce. Non usciva dalla sua stanza che per prendere dai congiunti il necessario nutrimento; ma sempre quando gli altri avevano finito di pranzare e non parlava mai con essi.

Parodia di „Guglietmo Tell.“ Giovedì sera, a Leicester, nello Skating ring di Rutland Hall, ebbe luogo una triste scena durante un trattenimento publico.

Quello stesso capitano Austi, che fu già in Italia con la compagnia Guillaume e che venne proclamato come il miglior tiratore del mondo, dava saggio, dinanzi a numerosa assemblea, della sua rara maestria.

Egli pose una patata sulla testa della propria figlia, ragazza di 20 anni, dicendo che con un colpo del suo fucile avrebbe fatto cadere la patata senza ferire la fanciulla.

Per due volte l'esperimento fu ripetuto con ottimo successo; ma, al terzo colpo, la fanciulla cadde in terra, gettando un grido acuto. Il proiettile l'aveva colpita nel pericranio, producendole una grave ferita.

Un medico che si trovava nella sala le prestò subito la sua assistenza, e c'è speranza di poterla salvare.

La storia di una tartaruga. L'altro ieri all'Accademia dei Lincei, che riunivasi in seduta plenaria, fu presentata una tartaruga.

Intendiamoci: una tartaruga in condizioni specialissime e di tipo straordinario. L'ha presentata il professore Cappellini, in disegno e in fotografia, raccontandone la storia che pare un romanzo.

Molti anni fa un prete di Valpollicella vide che entro due lastre messe per limite ad un campo, si vedevano incastrati nel sasso gli avanzi di ossa.

Le comprò, le fece vedere e si persuase di possedere il carcame dell'uomo fossile. L'uomo-fossile di Valpollicella diventò celebre come una rarità scientifica e naturale di primo ordine. Ma da un esame più attento delle due lastre contenenti gli avanzi fossilizzati, si vide che potevano essere l'ossame di un sauriano.

Per trent'anni si credette al sauriano, quando il dotto Cappellini, l'eminente geologo, acquistate a sua volta le lastre, cominciò a stabilire, sovrapponendole, che erano in origine un masso solo, che le parti d'ossa dell'una combacciavano con quella dell'altra.

Spogliate man mano della pietra che le involgeva, e determinata meglio la loro forma e la loro giacitura, il professor Cappellini esclamò:

— Ma questa è una tartaruga!

E difatti, messi a confronto della fotografia della lastra con le sue ossa, e il disegno d'un carcame delle stesse proporzioni (la bellezza di tre metri!) si vede la cosa anche dai profani.

Ed ecco come il professor Cappellini ha trasformato l'uomo in una tartaruga!

La madre di un sultano. Il telegrafo ci annunzia la morte della madre del sultano Abdul Aziz. Essa era la figlia di un circasso al servizio del sultano Mahmud II e fu da questo principe accolta nell'Harem per la sua straordinaria bellezza.

Suo padre fu creato generale e colmato di doni.

Al letto di morte Mahmud chiamò i suoi due figli Abdul Reschid e Abdul Aziz e pregò il figlio maggiore di lasciare la vita al suo figlio minore e dare alla madre una pensione principesca. Ciononpertanto madre e figlio furono rinchiusi nell'Harem.

Nel 1861 Abdul Aziz scese al trono e la madre assunse il nome di Sultaneh Valideh cioè di madre del sultano.

Alla morte del suo figlio essa si ritirò nel palazzo di Fscheragen e si dedicò tutta alll'educazione dei nipoti, ai quali creò a tutti delle splendide posizioni.

Sepolto in mare. Dalla *Gazzetta di Livorno.*

Da parecchi giorni si andava dicendo per la città che a bordo di una delle navi da guerra americane ancorate nel nostro porto, dovesse eseguirsi una sentenza capitale sopra un marinaio, accusato d'aver messo le mani addosso ad un ufficiale superiore. Infatti, ieri mattina, 3, una delle navi suddette uscì di buon'ora dal porto e prese il largo per alquanto tempo e poi tornossene al suo ancoraggio con un marinaio di meno. L'infelice sarebbe stato giustiziato alla distanza di 4 miglia da Livorno, e il suo corpo gettato in mare com'è costume.

Tentata evasione. Dalla casa penale di Saluzzo (Piemonte) la notte del 3 alcuni detenuti sarebbero scappati se uno dei loro compagni non si fosse deciso a tempo a denunciarli, a far il *tenore* come dicono loro.

Ecco come andarono le cose: Il tetto dei cameroni è alto 4 metri. I detenuti per arrivarvi deposero su due panche tutti i paglericci e poi sopra collocarono una panca in piedi, appoggiata al muro Uno dei detenuti, provvisto di un succhietto e di una piccola sega, rubati nell'officina dei falegnami, salito sulla panca avea forato a distanze uguali un quadrato del soffitto e colla sega avea tagliato gl'intervalli lasciati fra buco e buco.

Alla venuta dei guardiani le panche erano a posto, i letti rifatti ed il buco era mascherato con fogli di carta bianca incolati colla solita mollica di pane. Un compagno *suonò la tromba intrepido* e i detenuti furono consegnati alle celle di rigore.

Ultima ora.

Furto postale. LIPSIA 6. Questa mattina di buon'ora furono rubati alla stazione della ferrovia di Berlino, dal vagone postale, due sacchetti contenenti 80,000 marchi.

Pericolo per la principessa Stefania. VIENNA 6. Oggi alle 10 e 3|4 la carozza della principessa transitava la *Marialulferstrasse.* quando un cavallo cadde. La principessa che si trovava nel legno smontò e l'incidente non ebbe ulteriori conseguenze.

Accidente ferroviario. VIENNA 6. Un tereno che usciva dalla stazione della *Südbahn* investì un'altro treno. Un vagone fu frantumato due fortemente dannegiati. Nessuna disgrazia.

Calendario gastronomico.

Cipolle ripiene. Pulite le cipolle e scolate, tagliatele metà, e colla parte interna formate il pieno, aggiungendovi carne e funghi cotti, mollica di pane bagnata nel latte, panna, formaggio, sale e pepe.

Ben trito il tutto, riempite le cipolle che cuocerete in abbondante burro fresco con fuoco sotto e sopra.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La seconda cosa che fa bene ricordare si è fortemente attendere.

Avviene talora che noi alcuna cosa vedendo per una volta, più ce ne ricordiamo che d'altre molte volte vedute; perocchè quelle cose alle quali noi più fortemente attendiamo, più fortemente dimorano nella memoria; e quelle, che noi lievemente veggiamo e pensiamo, tosto dalla memoria vanno via.

La noncuranza è madre della dimenticanza.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

37) di **C. Chauvet** e **P. Bettòli.**

Coi libri che, di quando in quando, venivano offerti in omaggio ai signori Brèval *margaritas ante porcos*, e con altri vari comprati da lui, Carlo aveva formato in una delle stanze d'ufficio una piccola biblioteca, che egli solo qualche volta toccava.

I signori Bréval appena sapevano che esistesse.

Un giorno, mentre egli stava lavorando al suo scrittoio, si vide improvvisamente apparire dinanzi la signorina Annetta, e questa volta in semplice vesticciuola di mussolina, con nessun altro ornamento in testa, fuori dei copiosi e ricciuti capelli.

Gli parve anche più bella.

Si levò in piedi sollecito; ma non osò nemmeno domandarle cosa desiderasse.

Fu lei, invece, che gli rivolse per prima la parola, poichè, cosa a notarsi, in certe contingenze, il sesso debole è sempre più coraggioso del sesso forte, e:

— Scusi — gli disse — è ben lei il signor Carlo, il segretario del babbo?

— Per servirla, signorina — rispose egli, facendo un'altro passo avanti.

— Il babbo mi ha detto che lei ha dei libri. Mi annoio tanto a starmene sempre lassù tutta sola, senza nessuno con cui scambiare una parola...

— Ma il suo signor padre...

— Oh, il babbo non è quasi mai in casa. Massime la sera. Appena pranzato, se ne va ed io rimango colla sola compagnia di Elettra, che è già mezzo assonnata prima delle ventiquattro. Eppoi, stesse pur sveglia, lei m'intende! Che gusto ci si può trovare a conversare con una povera donna del popolo, che non sa parlare se non di ferri da stirare e dei numeri da giuocare al lotto?

— Eh, intendo benissimo!

— Ho domandato, quindi al babbo che mi dèsse qualche libro da leggere; ma egli mi ha risposto che non ne ha, e che, se ne volevo, scendessi a domandarne qualcuno a lei. Per questo mi sono fatta coraggio e..

— E' una fortuna per me. Solamente mi spiace che questa piccola biblioteca può offrirle ben poco di dilettevole. Si figuri: sono quasi tutti libri tecnici: memorie legali, progetti di ferrovie, opuscoli d'economia politica. Non c'è niente che possa interessarla. Solo ce ne ho alcuni miei... per esempio: *Il bacio della contessa Savina* di Caccianiga... è un romanzo graziosissimo. Lo ha mai letto?

— Esco di convitto — fece Annetta arrossendo — e là dentro, come può capire, di romanzi, fuori de'*Promessi Sposi*, non ce ne lasciavano leggere.

— In tal caso — riprese Carlo; presentandole un bel volume dell'edizione Treves — legga questo, che sono persuaso le gradirà. Oppure... se desidera le *Odi Barbare* di Carducci...

— Mi favorisca anche quelle — si affrettò a dire la giovinetta, stendendo la mano — mi piace tanto la poesia.

— Davvero?

— Cosa vi può essere di più bello?

— Oh, certo, la poesia è una delle più alte manifestazioni del genio umano! *Cont.*)

Il cocchiere, visto che l'affare non era cattivo, andò d'accordo col venditore ed esborsò fior. 1.50 quale prezzo pattuito.

Il venditore, certo Pietro K., facchino

333⅛.

Listino Napoleoni 9.62 a 9.60 Zecchini 5.67 a 5.65 Lire sterline 12.09 a 12.07 Lire turche 10.90 a 10.89. Talleri turchi 2.03. a 2.02 Talleri Maria Teresa 2.13 — . a — Londra 121,25 a 121,—